

1

Internet e democrazia: quale influenza ha la nuova comunicazione sulle azioni politiche individuali? Il ruolo della politica e dei partiti nell'era della convergenza digitale

Comunicazione, Sessione 4a – sabato 24 novembre 2018, Modulo 1 ore 9,54-13,15

*«La rappresentatività politica nella società di rete tra democrazia
debole e convergenze digitali»*

Opera, Circolo di via Dante 29

corollario

► **le società cambiano attraverso il conflitto e sono gestite dalla politica.** Nel senso che ogni cambiamento, tecnologico o no, prende una direzione secondo le direttive che la ‘politica’ decide di dargli e dall’uso che la società ne fa. Nessuna tecnologia è neutra, dipende dai contesti in cui si sviluppa ma anche da come noi, appropriandocene, riusciamo a trasformarla e a farci trasformare. Ce lo dice la storia, ce lo dice il buon senso.

Il problema

Oggi parleremo del ruolo che ha assunto *Internet* in questi ultimi anni nella dimensione politica

Da una parte c'è chi prospetta, come il Movimento Cinque Stelle, una **«democrazia elettronica diretta»** con la riduzione del ruolo dei parlamentari a quello di semplici esecutori (anche se non è chiaro della volontà di chi). Dall'altra parte invece c'è chi difende la **«democrazia rappresentativa»** così come l'abbiamo conosciuta in questi ultimi decenni in Italia, partiti inclusi, ritenendolo, anche con i suoi difetti, il migliore dei sistemi possibili.

Ipotesi di lavoro

- le prospettive più promettenti per il futuro della democrazia non stanno né da una parte né dall'altra

elementi di contesto da cui partire

- ▶ Primo elemento: i partiti politici italiani risultano da anni l'istituzione meno gradita agli italiani a seconda dei sondaggi, scendono spesso sotto il 10%;
- ▶ Secondo elemento: alla massima sfiducia nei confronti dei partiti corrisponde un potere enorme, quasi un monopolio della politica sulla vita pubblica;
- ▶ Terzo elemento: il processo della globalizzazione che più o meno dagli anni '70 ha sempre più progressivamente ridotto la capacità delle democrazie di controllare l'economia;

Percezione delle persone

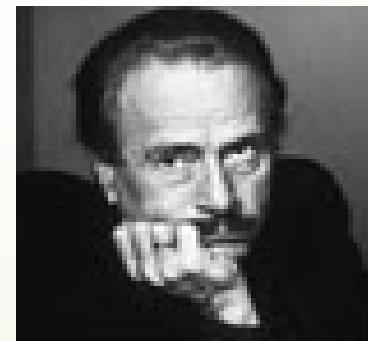
- Non sorprende perciò che molti cittadini oggi ritengano di vivere in una democrazia caratterizzata da limiti molto gravi



Democrazia debole o 'autoritaria'?

L'era della rivoluzione digitale: la grande trasformazione

- ▶ In questi ultimi decenni in cui si è consolidata questa democrazia debole/autoritaria, ha avuto ed ha ancora luogo un **secondo altro processo** assai importante: **il diffondersi della rivoluzione digitale.**
- ▶ Non era mai capitato che una rete di comunicazioni permettesse una così forte decentralizzazione del potere della comunicazione (Appadurai, Castells) portando a compimento il sogno di McLuhan: ovvero che la natura dell'elettricità avrebbe condotto alla trasparenza della realtà.



Il network è il messaggio

► **Dovremmo chiederci se questo nuovo sistema giochi un ruolo puramente strumentale nella esplosione di richieste e di conflitti della politica oppure se, al contrario, nella cyborsfera possa avvenire una netta trasformazione delle regole della politica.**

Modificazioni della cultura digitale

- ▶ ha reso più **vulnerabile** soprattutto **la nostra libertà di azione**. Quasi sicuramente ha reso **più deboli i legami sociali**, i vincoli sui quali stabiliamo i rapporti sociali;
- ▶ **prevalenza del “gruppo” sull’“individuo”** uno degli effetti più evidenti di questa trasparenza dei media;
- ▶ percezione di andare verso **una società formata sempre meno da individui e più da tribù**: politica, sport, abitudini alimentari, televisive, sessuali poco importa, in questo patchwork culturale tutti si affilieranno dentro precise tribù discolte in gruppi di interesse particolaristici in competizione.
- ▶ **guardare alla politica per il raggiungimento di interessi personali, non sociali.**

La digitalizzazione modifica i nostri quadri cognitivi: da McLuhan a de Kerkhove

- ▶ queste **innovazioni tecnologiche** hanno operato soprattutto profonde **modificazioni nel nostro tessuto cerebrale** e nella nostra capacità di esperire. De Kerckhove chiama questo processo brainframe, un composto di percezione e *interpretazione* (fisiologica, cognitiva e sensoriale nello stesso tempo) della realtà, prodotta dalla capacità adattiva del nostro cervello di mutare attraverso le tecnologie di elaborazione delle informazioni.
- ▶ i nuovi mezzi di comunicazione, riconfigurando gli emisferi cerebrali e apportando precise modifiche corporee neuronali, hanno realizzato delle “cornici” che rappresentano le modalità con le quali interagiamo/reagiamo con il mondo esterno

Impatto sulla socializzazione della digitalizzazione

► una simile **trasformazione tecnologica** ha avuto forti conseguenze politiche diventando, come intuì Adorno, **una componente specifica della sfera dell'autoalienazione:**

«il processo di ipostatizzazione dell' individuo, funzione della società di scambio, culmina nella sua eliminazione tramite l'integrazione»

Th. W. Adorno *L'industria culturale*, in *Dialettica dell'Illuminismo*

Quali conseguenze politiche ha prodotto?

- ▶ Possiamo rispondere a questa semplice domanda confrontando **l'impatto che ha la "Rete" sulle persone** (molto consistente) rispetto all'**impatto che ha sulla politica** (quasi nullo).
- ▶ Per ciò che riguarda le persone, sono ormai milioni gli elettori che, cresciuti con la Rete, sono abituati a procurarsi *informazioni e conoscenza*;
- ▶ *si forma una massificazione:*

La collettività non sarebbe niente altro che una forma sociale di cui è possibile recuperare la logica e la dinamica interna, comprendendo la motivazione all' aggregazione da parte degli individui e quali siano i loro interessi (Appadurai).

Effetti della massificazione

- ▶ La «società di massa» è riuscita a modificare il nostro rapporto con il reale non solo perché ci ha “massificati”, ma creando nuovi modelli comunicativi - e solo grazie ad essi - ha necessariamente rimesso in discussione le nostre pratiche culturali quotidiane.
- ▶ Per Appadurai (*Appadurai, Modernità in polvere; Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*), la ‘modernity at large’ grazie a migrazioni di massa e media elettronici ha mutato radicalmente il nostro processo identitario di appartenenza, trasformando contestualmente il nostro concetto di modernità a metà strada tra utopia e distopia.

C'è un pericolo per le democrazie?

- ▶ Appadurai evidenzia che la preoccupazione primaria del pensiero liberale è sempre stata la paura che la democrazia potesse lasciar spazio, legittimando e favorendo, la politica dei grandi numeri. Il pericolo per ogni modello di società liberale, da sempre, è quello di non ammettere frizioni tra gli «individui» e le «masse» in modo traumatico;
- ▶ il pericolo consisterebbe nello svuotamento progressivo “dal di dentro” della democrazia;
- ▶ che cosa se ne fanno della democrazia oggi le persone in un mondo dominato dal rischio totale e dai rapporti liquidi?

Una omogeneizzazione imperfetta nella democrazia

15

- ▶ Losurdo afferma che il «suffragio universale» è diventato l'oggetto di un'opera di svuotamento dall'interno della procedura democratica;
- ▶ un processo che ha sempre più ridotto l'esercizio dei diritti politici alla sola acclamazione di un leader investito di molti poteri che Losurdo definisce come una delle forme molteplici - e non certamente l'ultima - del 'bonapartismo soft' (Losurdo D., Democrazia e bonapartismo. Trionfo e decadenza del suffragio universale, Torino, Bollati Boringhieri, 1993).
- ▶ La conseguente nascita del 'partito-azienda' di berlusconiana memoria in un sistema maggioritario e bipartitico atipico, ha posto fine ai vecchi confini ideologici della responsabilità politica autenticamente democratica a cui noi ormai siamo poco avvezzi.

reazione politica?

mentre questa smisurata ed eterogenea massa composta da miliardi di cittadini usava sempre di più la Rete per informarsi, discutere e organizzarsi, **come ha reagito la politica?**

I peccati mortali della politica

le conseguenze politiche di Internet sulle persone crescevano mettendo radici, dall'altro le conseguenze sulla politica rimanevano del tutto trascurabili allargando il solco esistente tra la realtà digitale e il ruolo della politica sugli individui. Questo è stato il primo vero peccato mortale: **l'allontanamento della politica sul territorio quotidiano delle persone e la costituzione di un leader 'carismatico'** al quale il partito si annulla, facendo venire meno i presupposti democratici rappresentativi classici dei partiti di massa (la video-politica)



La deriva dei partiti con la video-politica

Il bonapartismo ha assunto nelle democrazie la configurazione morbida con la personificazione politica del leader per mantenere il potere e svuotare quei sistemi che danneggerebbero il leader nel suo processo di consolidamento;

dall'ambiguità di questa situazione nasce l'idea di un bipartitismo, imperfetto o no che sia poco importa, come ad una condizione indispensabile per il mantenimento della democrazia formale non attraverso due distinti programmi, ma grazie a due leader contrapposti che mantengono un quasi identico programma; e se questo varia, varia non certamente per questioni caratterizzanti la loro natura di partito di 'destra' o di 'sinistra', diventando semplici caricature di loro stessi

Cosa hanno ignorato i partiti

- ▶ **i partiti oggi hanno ignorato la questione sul 'come' avrebbero dovuto cambiare la loro natura** per entrare in sintonia con quei cittadini sempre più scontenti della democrazia debole e/o autoritaria che percepiscono, **mentre grazie alla Rete sono riusciti a divenire sempre più autonomi** nei loro giudizi e nella loro capacità auto-organizzativa.
- ▶ Secondariamente, a livello istituzionale **tutti i partiti** succedutesi nei diversi governi **non hanno ritenuto che fosse una loro priorità introdurre** - nel solco della democrazia parlamentare definita dalla Costituzione e nel rispetto del ruolo della politica - **nuovi strumenti di democrazia diretta**.

Inerzia politica e configurazioni populiste

- Questa **inerzia partitica ha permesso che si radicasse** – prima in cerchie ristrette di persone e poi in settori sempre più ampi della popolazione - **un interesse verso forme di democrazia diretta elettronica**. In altre parole, **al sistema dei partiti**, visto come opaco, logoro e autoreferenziale quando non corrotto, **si contrappone la democrazia diretta** giudicata intrinsecamente superiore a quella rappresentativa.

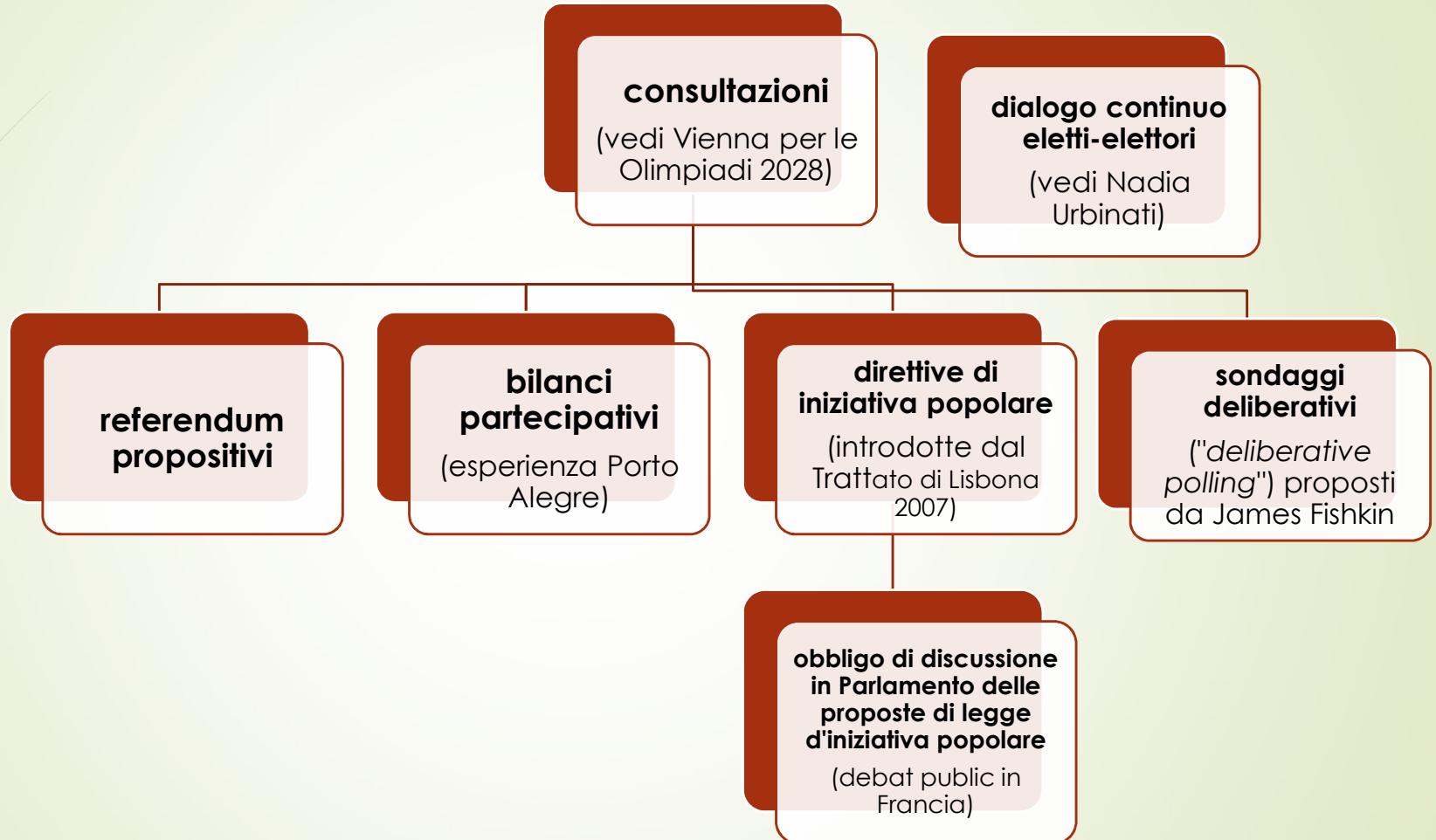
quattro punti critici del problema

- ▶ Il primo è che la critica, spesso fondata, al sistema partitico italiano fa dimenticare che l'attività politica è un'arte essenziale per la democrazia e che non può non avere una sorta di etica intrinseca;
- ▶ Il secondo aspetto è che l'uso di strumenti elettronici per votare e per decidere presenta oggi difficilissimi problemi di sicurezza informatica;
- ▶ La terza criticità è che la democrazia rappresentativa non è intrinsecamente inferiore a quella diretta e che, al contrario, la democrazia rappresentativa non è una mera alternativa pragmatica alla democrazia diretta, ormai impossibile per i moderni;
- ▶ la quarta criticità è il divario digitale: un italiano su due non è digitalizzato

Digitalizzazione, tecnologia e gruppi sociali

► un italiano su due non è digitalizzato, e tra coloro che non sono online c'è una forte preponderanza di soggetti sociali deboli, come gli anziani e le famiglie di lavoratori non qualificati, che non è accettabile escludere e che le società moderne non dovrebbero escludere, ma questo dipende dalla visione politica generale che hanno o quantomeno dovrebbero avere i partiti. Anche al riguardo le categorie di 'destra' e di 'sinistra' devono marcare il territorio anche se lo hanno dimenticato col tempo.

quali nuove forme reali possiamo introdurre?



Cosa dovrebbero fare i partiti

- ▶ Si tratta di proposte che la Rete permette di realizzare in maniera non solo più efficiente, ma anche con maggiore trasparenza dando potenzialmente più voce a chi finora ha in genere fatto fatica a farsi sentire. **I partiti**, dunque, per riprendere l'iniziativa e affrontare la loro crisi di legittimità **dovrebbero avviare una stagione costituente rivolta innanzitutto a loro stessi, ritornando a lavorare sui territori con riflessioni incentrate**, da una parte, **sulla democrazia debole in tutti i suoi aspetti cercando di individuare l'origine di queste debolezze e come porvi rimedio**; e successivamente **ragionare sulla potenzialità della Rete sia come strumento abilitante sia come fattore di cambiamento antropologico di molti cittadini**

Cosa è il ‘partito piattaforma’

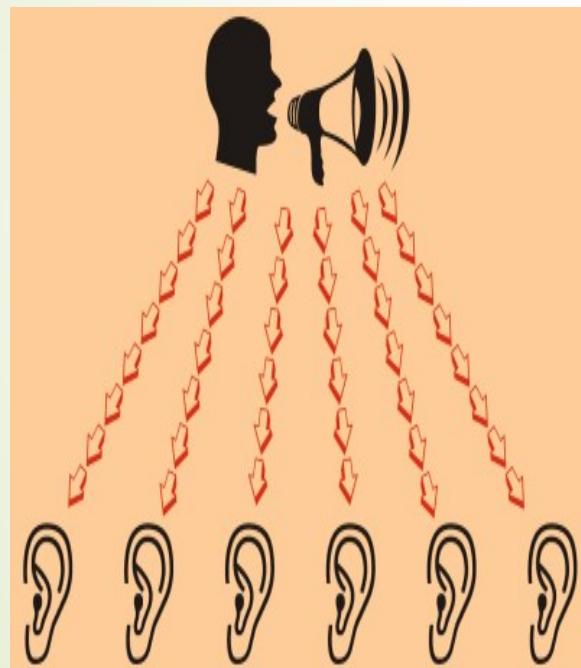
- **è l'evoluzione del partito di massa nella crisi dei partiti di massa:** esso riflette la natura, le propensioni e le nuove tendenze del nuovo sistema di produzione globale costruendo, così, attraverso le diverse piattaforme on line, "una vera architettura partecipativa, uno scheletro organizzativo che serve a sopperire alla mancanza di solida impalcatura organizzativa quale era quella dei partiti e dei sindacati novecenteschi"(Gerbaudo).

Schema di comparazione delle tre diverse forme di partito (fonte: Gerbaudo)

	Partito-massa	Partito televisivo	Partito piattaforma
Struttura	pesante	leggera	molto leggera
Partecipazione	forte e omogenea	limitata	intensa e creativa
Media di riferimento	stampa	televisione	internet

Partito-massa vs partito piattaforma

- ▶ rispetto al
partito-massa



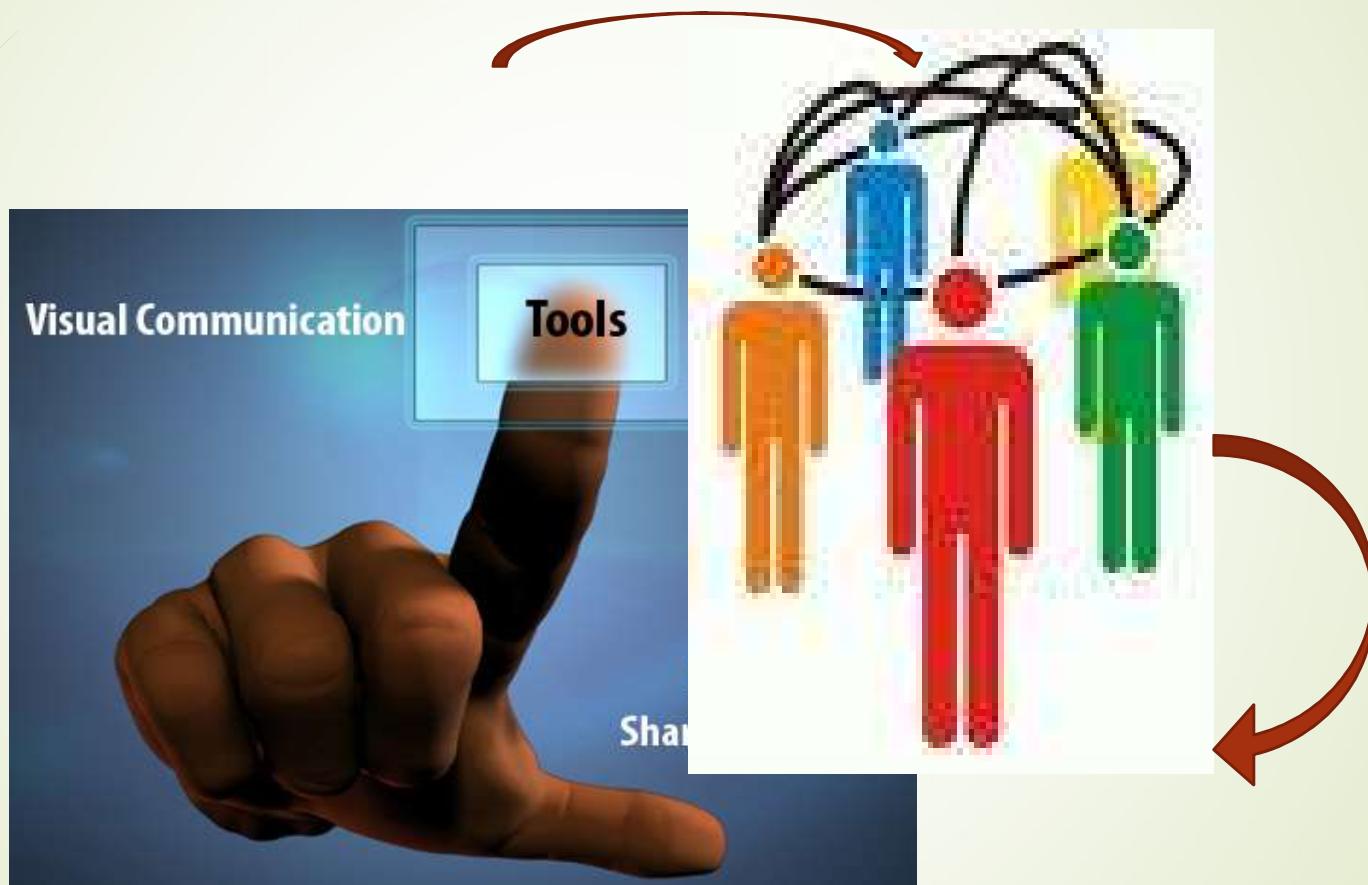
la comunicazione digitale
necessita di una politica
multitasking



Democrazia dal basso

- ▶ Questa creazione dei processi di ‘democrazia dal basso’ si accompagna alla nascita di leadership carismatiche (ad esempio, Pablo Iglesias di Podemos o Beppe Grillo nel M5S), cioè di “una ‘**superbase**’ che si specchia in un ‘**iperleader**’ legati da una alleanza conflittuale in grado di indebolire le vecchie strutture intermedie (l’apparato di partito) perché sospettato di essere la sacca dove si nascondono i rischi della distorsione democratica” (Gerbaudo).

digitalizzazione e «intelligenza collettiva»



Quale via d'uscita

- ▶ non consisterebbe dunque nella ingannatrice scelta tra *democrazia diretta* e *democrazia elettronica*, tantomeno nella difesa dello status quo, ma in un'evoluzione - condotta da partiti profondamente rinnovati (o del tutto nuovi) - della democrazia rappresentativa verso forme più partecipate senza cadere nell'illusione tecno-utopistica della consultazione on line sul web: nel panorama politico italiano ci sarà qualcuno all'altezza della sfida in grado di bilanciare forme di partecipazione dal basso con una necessaria ed efficace direzione della linea politica?

- ▶ Palmieri A., *Internet e comunicazione politica. Strategie, tattiche, esperienze e prospettive*, Collana Argomenti, Edizione Franco Angeli, Milano, 2016;
- ▶ Gerbaudo Pietro, *Il partito piattaforma. Le trasformazioni dell'organizzazione politica nell'era digitale*, e-book, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (si scarica dalla rete);
- ▶ Fishkin James, *La nostra voce. Opinione pubblica e democrazia. Una proposta*, Milano, i libri di Reset, 2003;
- ▶ Urbinati Nadia, *Democrazia in transizione*, e-book, Fondazione Feltrinelli;
- ▶ " " *Democrazia in diretta. Le nuove sfide alla rappresentanza*, Milano, Feltrinelli, 2013;
- ▶ " " *Democrazia rappresentativa. Sovranità e controllo dei poteri*, Roma, Donzelli, 2010);
- ▶ Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Bari-Roma, Laterza, 1963;
- ▶ Losurdo D., *Democrazia e bonapartismo. Trionfo e decadenza del suffragio universale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993;
- ▶ Dahl R. A., Ferrara G., Häberle P., Rusconi G. E., *La democrazia alla fine del secolo. Diritti, uguaglianza, nazione in Europa* a cura di M. Lucani, Bari, Laterza, 1994;
- ▶ Castells M., Ibàñez T., *Dialogo su anarchia e libertà nell'era digitale*, Eléuthera, Milano, 2006;
- ▶ Castells Manuel., *La nascita della società in rete*, Milano, Egea, 1996;
- ▶ " " *Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di internet*, Milano, Egea, 2012;
- ▶ Lovink Geert., *Ossessioni collettive. Critica dei social media*, Milano, Egea, 2012;
- ▶ Appadurai Arjun, *Modernità in polvere*, Milano, Cortina, 2011;
- ▶ " " *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Cortina, 2014;
- ▶ de Kerckhove Derik, *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato*, Bologna, Baskerville, 1993;
- ▶ Vattimo Gianni, *La società trasparente*, Milano, Garzanti, 1979;
- ▶ Bentivegna Sara, *Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione*, Laterza, Roma – Bari, 2009;
- ▶ Ulrich Beck, *La società del rischio*, Roma, carocci, 2000;
- ▶ Lévy Pierre., *L'intelligenza collettiva. Per una antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 2002